facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMASette

Inserto di Avvenire

Santi Pietro e Paolo, la Messa del Santo Padre

a pagina 2

Il piano caldo di Roma Capitale: tutte le misure

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

I lefebvriani e il gesto pubblico di rottura

La consacrazione di vescovi senza mandato pontificio da parte della Fraternità sacerdotale San Pio X non può essere letta come un fatto marginale o una semplice irregolarità canonica. Il 1° luglio la cronaca ha registrato un gesto pubblico di rottura. Una comunità tradizionalista ha scelto di disobbedire, rivendicando una propria presunta fedeltà alla Chiesa contro la comunione effettiva con essa. Qui emerge il nodo più profondo. Non si tratta solo di liturgia, ma di una diversa comprensione dell'identità cattolica. Il Vaticano II ha presentato la Chiesa come mistero di comunione, popolo di Dio nella storia e sacramento universale di salvezza. La cattolicità non è chiusura identitaria, ma apertura ai popoli e ai tempi: il Vangelo è destinato a tutti. La cattolicità, dunque, è inclusiva non esclusiva, perché il Vangelo è destinato all'intera umanità. Questo respiro universale non cancella la Tradizione, ma la custodisce come realtà viva, guidata dallo Spirito e trasmessa nell'unità del Corpo ecclesiale. La posizione lefebvriana, invece, tende a irrigidire l'eredità ricevuta in una forma storica ritenuta intoccabile, trasformando la Chiesa in una cittadella assediata più che in una madre e maestra inviata ad annunciare Cristo alle genti. Per questo l'atto compiuto non è solo una violazione giuridica, ma una lacerazione dell'unità. E dire che Papa Leone XIV aveva implorato alla Fraternità scismatica di desistere per il bene delle anime. Purtroppo, non è stato ascoltato!

Giulio Albanese

il documento

Ecco il motu proprio di papa Leone XIV Confirma fratres tuos

DI LEONE XIV

Conferma i tuoi fratelli (cfr. Lc 22,32), questa è la missione che il Signore Gesù affidò all'Apostolo Pietro e che continua nel ministero dei suoi Successori che governano la Chiesa che è in Roma. La Diocesi di Roma, nella peculiarità del suo legame con il ministero petrino, è chiamata a rendere particolarmente visibile quella comunione ecclesiale che costituisce insieme dono e compito per tutti i discepoli del Signore. In un tempo nel quale l'evangelizzazione domanda rinnovato slancio apostolico e una sempre più efficace capacità di testimonianza, appare necessario che anche le strutture ecclesiastiche siano costantemente orientate a sostenere la missione, a promuovere la comunione ecclesiale e a sostenere l'esercizio ordinato dei compiti affidati a coloro che partecipano alla vita della Chiesa di Roma. In questo contesto, il Vicariato di Roma è chiamato a essere non soltanto strumento di governo ecclesiale, ma anche espressione di quella comunione missionaria che deve animare ogni dimensione della vita della Chiesa che è in Roma. In questa prospettiva si colloca il costante impegno di rinnovamento che ha accompagnato, nel corso degli anni, l'evoluzione dell'ordinamento del Vicariato. Questo cammino ha trovato una significativa tappa nella Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum communione*, promulgata dal mio venerato Predecessore Papa Francesco il 6 gennaio 2023, con la quale è stato delineato un nuovo assetto istituzionale volto a rendere più efficace il servizio pastorale della Diocesi di Roma e a rafforzarne l'impulso missionario. L'esperienza maturata nell'applicazione di tale Costituzione Apostolica e l'ascolto attento delle esigenze emerse nella vita pastorale della Diocesi hanno tuttavia suggerito l'opportunità di procedere a una ulteriore verifica di alcune disposizioni, affinché gli strumenti giuridici e organizzativi del Vicariato possano corrispondere sempre meglio alle finalità ecclesiali che sono chiamati a servire. Per questo motivo, con il Decreto circa l'assegnazione dei Settori territoriali ai Vescovi Ausiliari e al Vicegerente della Diocesi di Roma del 25 febbraio 2026, ho disposto la costituzione di uno specifico Gruppo di lavoro incaricato di esaminare la vigente disciplina e di formulare eventuali proposte di aggiornamento. Ora, dopo aver attentamente ponderato le indicazioni ricevute, ritengo opportuno apportare alcune modifiche alla Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum communione*, affinché il Vicariato di Roma possa rispondere con sempre maggiore efficacia alle esigenze della missione evangelizzatrice, favorire una più intensa comunione ecclesiale e sostenere il servizio pastorale della Chiesa che è in Roma. Pertanto, dopo aver attentamente esaminato il lavoro compiuto e dopo matura riflessione, con la presente Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio stabilisco e dispongo che la Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum communione* del 6 gennaio 2023, entrata in vigore il 31 gennaio 2023, sia integralmente sostituita dal testo allegato (*il testo è scaricabile dal sito diocesano, ndr*) alla presente Lettera Apostolica e che ne costituisce parte integrante. Quanto deliberato con questa Lettera Apostolica, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore il giorno stesso della pubblicazione, e in seguito inserito nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 24 giugno dell'anno 2026, Solennità della Natività di San Giovanni Battista, secondo del Pontificato.

Intervista a Battaglia, assessore comunale alle Periferie e al Decentramento amministrativo

Una piazza per rinnovare il quartiere Quarticciolo

DI ANTONIO MARIA MIRA

L'assessore Battaglia

«Dalla piazza di spaccio alla piazza dell'Agorà. La piazza caratterizza un paese, un quartiere. È il primo luogo di socialità di una comunità. E riempirla di vita è il modo migliore per garantire la sicurezza». È il progetto del Comune per il Quarticciolo. Ce lo spiega Pino Battaglia, da un anno assessore comunale alle Periferie e all'attuazione di vari progetti, tra cui quello per il quartiere inserito dal Governo nel decreto Caivano bis. Una lunga conversazione, partendo dalle accuse dei cittadini che hanno l'impressione che tutto sia fermo. «È vero - risponde - se pensiamo a cantieri che ancora non si vedono. Ma si sta lavorando. Sono legittime le aspettative dei cittadini che sperano che le cose siano molto più veloci, ma la Pubblica amministrazione, pur con la gestione commissariale, ha dei tempi spesso non comprimibili. Comunque due interventi nelle scuole li stanno finendo. Per gli altri lavori si stanno facendo le conferenze di servizi, altre sono state chiuse e si deve andare alle gare. Al Quarticciolo è più complicato perché i soggetti sono tre, il commissario che ha la titolarità del decreto e delle risorse ma che sta lavorando in stretto raccordo con noi, e poi c'è l'Ater».

Il Comune aveva chiesto che fossero coinvolte le realtà del territorio.

Il commissario ha interloquito col Comune, col Municipio e con le varie realtà. Rispetto ad un'impostazione iniziale che poteva far pensare ad una gestione tutta autonoma, il programma è stato condiviso.

Ma bastano delle opere per far tornare a rivivere un quartiere che sembra moribondo?

No, non bastano. Dobbiamo far tornare a vivere la comunità, a ricreare coesione, socialità, solidarietà che nel passato sicuramente c'era. Le opere sono una condizione necessaria ma non sufficiente. Rendono più bella una scuola, migliore una strada, però poi se non ci mettiamo un po' di "azioni immateriali", non tornerà a vivere.

Quale ritiene l'intervento più significativo?

Quello che faremo sulla piazza del Quarticciolo, i cui lavori partiranno in autunno. Non è solo il suo rifacimento e la ristrutturazione dei locali commerciali dell'Ater, ma immaginare da lì uno sviluppo economico e sociale del quartiere. La piazza è veramente il perno intorno al quale far vivere tutto. Oggi, come dice il parroco padre Daniele, il Quarticciolo è una comunità molto chiusa in casa perché il quartiere non offre più quelle cose che offriva in passato. C'era una comunità stava in piazza, socializzava. Oggi invece fatica.

Molti dicono che è tutta colpa dello spaccio di droga.

È ovvio che c'è la presenza della criminalità organizzata ma la risposta non può essere solo securitaria, neanche con presidi h24. È da un anno che abbiamo blitz settimanali ma non hanno prodotto la rinascita. Bisogna rioccupare gli spazi che oggi occupano gli spacciatori. È ovvio che ci vogliono le forze dell'ordine, ma dopo il loro intervento ci dobbiamo essere noi, la comunità, le istituzioni locali, le associazioni, quella rete di cittadini che si riappropria di quegli spazi espellendo la criminalità. Altrimenti li riempiono di nuovo.

Piazza come Agorà, dunque…

Un'Agorà che dialoga con i locali commerciali. Ma vanno fatti gestire da chi ha tutto l'interesse che funzionino e possono essere solo gli abitanti del quartiere. Sappiamo che se arriva qualcuno da fuori magari ci sta un anno e poi se ne va. Noi li ristruttureremo e lì daremo arredati, chiavi in mano. Però serve che investano anche con energie personali.

Che è l'altro grande tema, quello della casa. Per fare in modo che Quarticciolo sia attrattivo per i giovani.

Il patrimonio edilizio è al 95% Ater, cioè la Regione, che ha stanziato 30 milioni e ha deciso che sia il commissario a gestirli. Quarticciolo tra decreto, finanziamenti comunali e regionali ha a disposizione 75 milioni. Una cifra enorme.

Intanto però il degrado è ovunque.

Si rifaranno molti terrazzi per evitare infiltrazioni dai tetti, si installeranno diversi ascensori nelle palazzine dove vivono persone con minori capacità di deambulazione per poterle finalmente far uscire.

Come affrontare il tema delle case occupate abusivamente? Sgomberi o altro?

Anche per questo diciamo di no a interventi securitari. Ho istituito un tavolo di coordinamento, presso il Dipartimento patrimonio, perché Ater aveva più di 70 decreti di rilascio che voleva eseguire. Noi abbiamo verificato se tra questi soggetti ci fossero delle fragilità perché non si possono fare sgomberi senza porsi il tema di che fine fanno le persone e soprattutto capire se abbiano i requisiti per la concessione in sanatoria. E abbiamo scoperto che la stragrande maggioranza erano persone con fragilità sociali e che quindi dovevano essere assistite. Quindi per ora non si toccano. Questo ci ha consentito di fare una moratoria degli sgomberi, ora bloccati da 7 mesi. Abbiamo una decina di situazioni dove non ci risultano motivi di fragilità, ma stiamo facendo un ulteriore approfondimento.

Quarticciolo dà l'impressione di un territorio chiuso.

È vero, per questo dobbiamo fare in modo che il quartiere sia attraversato dagli altri. Dobbiamo fare in modo che sia un quartiere attrattivo, per persone che vengono da fuori. Penso ad esempio alla piscina chiusa da dieci anni, degradata e che riapriremo nel 2027. Riuscire ad avere dei punti di attrazione alimenta un circuito virtuoso che può portare qualcuno che ha diritto a un alloggio a venire qui.

Padre Daniele: «Non bastano i blitz»

Dopo blitz delle forze dell'ordine e accoltellamenti, dal Quarticciolo arriva un nuovo drammatico appello. «C'è uno stallo, un blocco. Finché stai sotto i riflettori c'è attenzione, ma appena i riflettori si spostano l'abbandono regna sovrano. Ci vorrebbe una volontà politica forte nel dire "vogliamo fare questo di questo territorio", qualunque essa sia. Invece non vediamo nulla. Ma se resta così, questo territorio è destinato a morire».

La denuncia, l'ennesima che abbiamo raccolto, arriva da padre Daniele Canali, parroco dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo al Quarticciolo e da poco nominato parroco di Sant'Ireneo. Nell'ultimo mese sono state ben sette le operazioni delle forze dell'ordine contro le piazze di droga. «Non bastano i blitz – si sfoga il parroco –. Per tutelare la sicurezza ci vogliono presidi fissi h24. In modo da scoraggiare la criminalità. Il commissariato è in un altro quartiere. Questa è una realtà chiusa, è un fortino. Il Quarticciolo deve respirare verso gli altri quartieri, invece è un tumore e manda metastasi nei quartieri vicini. Siamo pieni di tossicodipendenti che girano, una zombieland, la gente non esce di casa. Anche perché non ci sono negozi. Chi può pensare di aprire un negozio qui? Ma più il quartiere non è vissuto e più è insicuro».

Il "decreto Caivano bis" aveva previsto ben 15 interventi con un finanziamento di 30 milioni: asili nido, scuole, aree verdi, videosorveglianza, sportello socioassistenziale... I lavori dovevano iniziare a settembre 2025 per terminare a settembre 2027, ma non si vede nulla. «Certo ci vogliono cantieri, che però ancora non vediamo, ma non bastano le opere, anche le migliori, perché la gente non viene a vivere qui oppure scappa». Il quadro descritto dal parroco è drammatico. «Tantissimi sono andati via. Le famiglie giovani appena possono vanno via. Lasciano le case popolari. Abbiamo pochissime famiglie giovani. Tranne quelle che vivono ai margini della legalità, preferiscono andare in un altro quartiere. Così oggi Quarticciolo è fatto di anziani, tante case vuote e un forte stato di abbandono. Già la mattina giri e non trovi nessuno. E di questo si avvantaggiano le attività criminali».

Padre Daniele fa una proposta, anche a fronte dei 172 appartamenti delle case popolari vuoti, degradati, dove non vuole andare nessuno. «Si può decidere di vendere alcuni lotti, così si rivalorizzano e entra gente nuova. Altrimenti mantenendo il quartiere così, è destinato a morire. Le istituzioni non sono più in grado di gestirlo».

Antonio Maria Mira

Quarticciolo (foto Gennari)

La proposta del parroco per la riqualificazione: «Vendere alcuni lotti di case popolari vuote per rivalorizzarli»

(Foto Caritas Venezuela)

Sisma in Venezuela, la solidarietà di Caritas Italiana

L'appello dell'omologo organismo sudamericano all'utilizzo di canali coordinati e sicuri

DI DANIELA TROIANI

È lo Stato costiero di La Guaira la zona più colpita dal terremoto di magnitudo 7,5 che ha colpito il Venezuela la notte del 24 giugno scorso. Gravi danni, oltre che nel nord-ovest del Paese, sono stati segnalati anche nella capitale Caracas e in numerose comunità della zona centrale, tanto da indurre la presidente ad interim, Delcy Rodriguez, a dichiarare lo stato di emergenza nazionale. A distanza di oltre dieci giorni e con il susseguirsi di ulteriori scosse sismiche, il numero delle vittime accertate è di oltre duemila persone, mentre decine di migliaia sono i dispersi. Per questo servono aiuti. La Chiesa venezuelana è in prima linea tra le macerie. L'arcivescovo di Caracas, monsignor Raúl Biord Castillo, ha riferito che moltissime chiese e parrocchie, oltre alla cattedrale, hanno subito gravi lesioni strutturali, aprendo tuttavia le loro porte per offrire assistenza alle famiglie sfollate. La rete di solidarietà e primo aiuto è stata attivata immediatamente attraverso le Caritas parrocchiali locali. Nella diocesi di La Guaira la situazione è particolarmente grave: il vescovo, monsignor Pablo Modesto González Pérez, ha testimoniato il black out totale e crolli che hanno interessato anche il Seminario. Immediata la solidarietà e la vicinanza espressa della Conferenza episcopale italiana, con un messaggio che il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha inviato a monsignor Jesús Andoni González de Zárate Salas, arcivescovo di Valencia e presidente della Conferenza episcopale venezuelana. Zuppi ha ricordato che «ogni sofferenza, soprattutto quella dei più poveri e i più fragili, riguarda tutti e chiede a tutti responsabilità, solidarietà, cura», assicurando la preghiera per «tutti coloro che, anche in mezzo alle macerie, custodiscono la vita». Per far fronte concretamente all'emergenza, la presidenza della Cei ha disposto un primo stanziamento di 500mila euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica: le risorse saranno utilizzate per gli interventi di soccorso immediati, coordinati da Caritas Italiana che, fin dal primo momento, è in contatto diretto con Caritas Venezuela. L'intervento si inserisce in una collaborazione già attiva nel Paese e si sviluppa in base ai bisogni espressi a livello locale. Parallelamente, anche Caritas Internationalis ha annunciato uno stanziamento di 100mila euro. Particolare attenzione, fa sapere Caritas, è rivolta alle famiglie più fragili, ai quartieri meno visibili e alle persone accolte nelle piazze e in rifugi temporanei, offrendo assistenza, distribuzione di beni di prima necessità, nonché accompagnamento psicologico e spirituale. Presso la sede della Conferenza episcopale venezuelana è stato istituito un centro nazionale di raccolta per acqua, alimenti non deperibili, medicinali e kit igienici, mentre la Caritas Venezuela ha attivato il "Piano 24x24", che prevede servizi garantiti nelle 24 ore giornaliere per la distribuzione degli aiuti nelle aree colpite e la ricezione, classificazione e organizzazione delle donazioni. Caritas Italiana, rilanciando l'appello di Caritas Venezuela, sottolinea l'importanza di convogliare la solidarietà attraverso canali coordinati e sicuri, sconsigliando la raccolta di beni materiali in Italia ed evitando iniziative isolate che potrebbero risultare inefficaci o rischiose. Per chi volesse contribuire, tutte le informazioni sul sito di Caritas Italiana.

La Messa presieduta da papa Leone XIV nella solennità dei santi Pietro e Paolo durante la quale ha imposto il pallio a trentacinque arcivescovi metropoliti

«Servitori della verità nella carità»

(Foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

La vita dei santi Pietro e Paolo è la stella polare da seguire per comprendere «come essere apostoli e costruttori di unità, servitori generosi della verità nella carità», ponendo sempre Cristo al centro della propria vita. In modo particolare il Primo Papa, che ha fatto della comunione la sua missione, insegna che l'unità nella Chiesa, «non si costruisce irrigidendosi sulle proprie posizioni, ma ricercando, nei cuori di tutti, i punti di incontro nella Verità, alla cui sola luce ciascuno diventa per l'altro strumento di crescita». Ne deriva che «il compito affidato dal Signore a Pietro e ai suoi successori» è quello di «ascoltare, con il suo aiuto, le voci di ciascuno, discernere le ispirazioni, condurre i cammini, correggere gli errori, istruire, incoraggiare, esortare e accompagnare i fratelli affinché, docili all'azione del medesimo Spirito, cooperino alla salvezza gli uni degli altri e dell'intera umanità». Lo ha detto Papa Leone XIV che, lunedì mattina, nella basilica di San Pietro, ha presieduto la Messa nella solennità dei Santi apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma. Come da tradizione, Leone ha imposto il pallio agli arcivescovi metropoliti nominati durante l'anno. Sono 35 e provengono da tutto il mondo. Tre gli italiani: l'arcivescovo di Sassari Francesco Antonio Soddu, l'arcivescovo di Benevento Michele Autuoro e l'arcivescovo di Gorizia Giampaolo Dianin.
Nell'omelia Prevost, citando anche Papa Francesco e sant'Agostino, ha riassunto le prerogative dei pilastri su cui si fonda la Chiesa di Roma. Pietro nei Vangeli è l'uomo «impegnato a conservare la comunione tra i fratelli»; non un uomo «perfetto», perché Pietro fu colui che rinnegò Gesù durante la Passione, ma anche chi sa «riconoscere i propri sbagli e ravvedersi, senza scoraggiarsi e senza venir meno alla missione di annunciare il Vangelo e radunare il gregge di Cristo, fino al martirio». Il suo impegno per l'unità è manifestato «dal simbolo delle chiavi, con cui spesso lo identifichiamo – le parole di Leone –. Una chiave, infatti, non abbatte le porte, ma le apre e le chiude, ricercando al loro interno le leve giuste e accompagnandone i movimenti, perché i blocchi si sciolgano, i paletti scorrano e i battenti ruotino liberamente sui cardini, unendo gli ambienti e facendo di tante stanze isolate un'unica casa accogliente». Paolo, l'apostolo delle genti, «annunciatore instancabile della Buona Notizia», è raffigurato con il libro e la spada, «strettamente uniti tra loro». Questo perché «la Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» si legge nella Lettera agli Ebrei. «È ciò che Dio ha operato nel cuore del giovane Saulo – ha affermato il Pontefice –, conquistandolo e portandolo prima a convertirsi al Vangelo, assumendo un nome nuovo, poi ad annunciarlo in tutto il mondo e infine a testimoniarlo, come Pietro, in questa stessa città, fino al dono della vita. L'Apostolo delle genti si è lasciato trasformare dalla potenza della Parola di Dio, che lo ha sottratto alla violenza per condurlo sulla via dell'amore». Dopo l'omelia, quattro diaconi hanno portato al Papa i palli presi dalla Confessione di San Pietro. Il cardinale protodiacono Dominique Mamberti gli ha presentato poi gli arcivescovi metropoliti, che li hanno ricevuti dopo aver pronunciato la formula di giuramento di fedeltà e obbedienza «al beato Pietro apostolo, alla santa, apostolica Chiesa di Roma» e al Papa. In occasione della solennità, via della Conciliazione e piazza San Pietro si sono colorate con l'Infiorata delle Pro Loco d'Italia mentre il Servizio giardini e ambiente del Vaticano ha realizzato la "Nassa del Pescatore", appesa al cancello centrale della basilica vaticana. Realizzata in lega metallica, riproduce fedelmente l'antico strumento che usavano i pescatori del lago di Tiberiade.

Nuove nomine all'interno della Santa Sede

Suor Alessandra Smerilli nuovo prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale Succede al cardinale Michael Czerny

Papa Leone XIV ha nominato suor Alessandra Smerilli prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. La religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, finora segretaria dello stesso organismo, succede al cardinale Michael Czerny, alla guida del Dicastero dal 2022 e prossimo a lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età il 18 luglio. Con questa nomina, suor Smerilli diventa la terza donna a guidare un Dicastero della Curia romana, dopo suor Simona Brambilla, dal gennaio 2025 alla guida del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, e Montse Alvarado, nominata al Dicastero per la Comunicazione.
Originaria di Vasto, suor Smerilli è economista e docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma. Laureata all'Università Roma Tre, ha conseguito un dottorato in Economics nel Regno Unito. Religiosa salesiana dal 1997, nel 2019 è stata nominata consigliere dello Stato della Città del Vaticano. L'anno successivo ha coordinato la sezione economia della Commissione vaticana per il Covid-19, istituita dalla Santa Sede per rispondere alla pandemia da coronavirus. Nel 2021 è diventata sotto-segretario del Dicastero per l'area Fede e Sviluppo, assumendone poco dopo la segreteria ad interim e, dal 2022, l'incarico di segretaria. Contestualmente, Leone XIV ha riorganizzato anche gli altri vertici del Dicastero. Il cardinale Fabio Baggio, 61 anni, viene nominato pro-prefetto: a lui sarà affidata, in particolare, la guida del Centro di Alta Formazione Laudato si', collegato al progetto Borgo Laudato si'. La segreteria del Dicastero sarà invece affidata a monsignor Jozef Barlaš, canonista di origine slovacca e sotto-segretario dal novembre 2025. Tutte le nomine entrano in vigore il 1° settembre.

UNIVERSITÀ

Enciclica "Magnifica humanitas", il webinar di Apraonline sulle sfide dell'IA

Martedì 7 luglio alle 17 si terrà online il webinar internazionale "Magnifica Humanitas: utilizzare l'Intelligenza artificiale senza dimenticare il pensiero. Persona, cultura e tecnologia di fronte alle sfide dell'Intelligenza artificiale", organizzato da Apraonline, progetto internazionale nato dall'alleanza tra l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e Anáhuac online. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di offrire uno spazio di confronto interdisciplinare tra filosofia, educazione e tecnologia, mettendo al centro la persona umana e il valore del pensiero critico nell'era digitale. Ad aprire l'incontro saranno padre José Enrique Oyarzún, rettore dell'ateneo, e padre David Koonce, vicerettore. Interverranno inoltre padre Gabriel Von Wendt, docente di Filosofia; padre Alberto Carrara, decano della Facoltà di Filosofia; padre Alex Yeung, direttore dell'Istituto Scienza e Fede dell'ateneo; Rafael Estrada, direttore generale di Anáhuac online; Carlos Robles, direttore prodotti Anáhuac online; Jorge Sánchez, direttore Sviluppo accademico Anáhuac online. La partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria scrivendo a *fad@upra.org*

In un film gli anni di Prevost nella Città Eterna

DI ANDREA ACALI

Dagli anni come studente presso il collegio internazionale S. Monica nel 1981 all'esperienza pastorale nella chiesa di San Giovanni Battista a Cesano, dalle visite al santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano a quelle a Pavia o nei monasteri di Montefalco e Cascia, dagli anni come priore generale degli Agostiniani fino alla nomina episcopale e poi alla guida del Dicastero dei Vescovi e alla nomina cardinalizia. C'è tutto il percorso italiano, accompagnato da testimonianze dirette di confratelli, amici e persone che lo hanno conosciuto (compreso il personal trainer), di Robert F. Prevost nell'ultimo documentario prodotto dalla Direzione editoriale del Dicastero per la Comunicazione dedicato agli anni trascorsi a Roma dall'attuale Pontefice. Dopo "León de Perù" e "Leo from Chicago", Radio Vaticana – Vatican News ha pubblicato, lo scorso primo luglio, "Leone a Roma", il nuovo film che ripercorre gli anni trascorsi da Leone XIV nella Città Eterna prima dell'elezione al soglio pontificio. Un arco di tempo di circa vent'anni che racconta studi, amicizie, viaggi, gite, incontri, riunioni, pellegrinaggi, lavoro, anche con immagini e filmati inediti. "Leone a Roma" completa la "trilogia" dei media vaticani per approfondire la figura e la vita del Pontefice. È stato realizzato dai giornalisti Felipe Herrera-Espaliat, Salvatore Cernuzio, Tiziana Campisi, con il montaggio di Jaime Vizcaíno Haro e Stefano Anella. «"Leon de Perù" è stata una sorpresa anzitutto per noi perché a 20 giorni dall'elezione del Papa abbiamo deciso di entrare proprio in quel cuore del suo ministero che era stata la missione in Perù», spiega uno degli autori, Cernuzio. «Poi ci siamo accorti che mancava un po' il prequel - prosegue -: cosa l'ha portato ad andare in Sud America, qual è stata la sua vocazione. Ora ci siamo resi conto che serviva anche dare voce al suo grande viaggio in Italia. Quindi abbiamo trovato un "Leone italiano", nel senso che si è immerso subito in questa cultura, nell'arte, nella bellezza, anche un po' nella cucina, insomma, in tutte quelle che sono le abitudini, gli usi, i costumi di noi italiani, anche grazie a questa famiglia agostiniana di confratelli che lo ha subito accolto». La cosa che più lo ha colpito di questo lavoro è «vedere la conferma di un Papa sempre alla ricerca di un ambiente comunitario, di legami stabili, che ha mantenuto anche cambiando ruolo. E soprattutto considerare che è un Papa molto aperto a conoscere e scoprire. Un altro aspetto che mi è caro di questo documentario è vedere come Prevost, in questi anni di tanti impegni, si sia sempre ritagliato un suo angolo spirituale, attraverso luoghi come Cascia, Genazzano o Pavia, dove ogni tanto scappava, si rifugiava magari ai piedi della Madonna per pregare e per sentirsi un po' anche rinfrancato». Sottolinea Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione: «Sono tre documentari che ci hanno aiutato a conoscere Papa Leone e a farlo diventare come uno che conosciamo quasi da bambino». Il documentario è disponibile sul canale YouTube di Vatican News, inizialmente in inglese, italiano e spagnolo.

Il documentario chiude una trilogia dedicata alla vita e alla figura del Pontefice ed è prodotto dalla Direzione editoriale del Dicastero per la Comunicazione

(Foto Vatican Media)

In arrivo il primo Festival della Divina Sapienza

Don Gabriele Vecchione

DI GIULIA ROCCHI

Dialoghi, mostre e installazioni artistiche, spettacoli e incontri pubblici scandiranno le giornate del Festival della Divina Sapienza, promosso dalla cappellania della Sapienza con il patrocinio della diocesi di Roma. Una settimana, dal 2 all'8 novembre, per confrontarsi attorno alla domanda "C'è ancora qualcosa per cui vivere?". Manca ancora qualche mese, dunque, ma è bene segnare le date in agenda: le pagine social sono state aperte nei giorni scorsi ed è già on line pure il sito internet della manifestazione – festivaldelladivinasapienza.it –, da consultare per essere aggiornati sulle novità del programma. Ideato dal cappellano don Gabriele Vecchione, che dal primo settembre sarà anche parroco di San Tommaso Moro, il Festival si propone di «trasformare la cappella della Città Universitaria in uno spazio culturale vivo, inclusivo e interdisciplinare, capace di mettere in dialogo mondo accademico, ricerca spirituale, linguaggi artistici e impegno sociale – spiega il sacerdote –. L'iniziativa nasce per fare della cappella non soltanto un luogo confessionale, ma un presidio culturale aperto, capace di parlare più linguaggi: arte, filosofia, cinema, teatro, musica, scienza, letteratura e testimonianza. L'obiettivo è offrire alla comunità universitaria e cittadina un'esperienza di pensiero, bellezza e confronto intorno a una domanda centrale del nostro tempo: "C'è ancora qualcosa per cui vivere?"». Il tema, prosegue don Vecchione, «nasce dalla percezione di un tempo segnato dalla dissoluzione dei riferimenti, dalla caduta delle istituzioni, dalla crisi dei miti collettivi e da una solitudine sempre più radicale dell'individuo. Non siamo più soltanto nell'epoca delle passioni tristi. Siamo forse nell'epoca senza passioni. Le stelle cadono dal cielo, le istituzioni si indeboliscono, e l'uomo resta solo davanti al proprio nulla. Il Festival nasce per avere il coraggio di guardare questo vuoto senza rimuoverlo, provando ad attraversarlo attraverso i linguaggi della cultura». Ogni giornata sarà pensata come un percorso: al mattino le masterclass con gli studenti, nel pomeriggio le mostre permanenti e i dialoghi pubblici, la sera gli spettacoli, le proiezioni e gli appuntamenti artistici. Tante le collaborazioni di cui si avvale il Festival, come quelle con Accademia di Belle Arti, Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico e Conservatorio di Santa Cecilia. Senza dimenticare le realtà associative e solidali che, ogni giorno, avranno la possibilità di farsi conoscere dal pubblico: Caritas Art, Borgo Don Bosco, Comunità Cenacolo, Casa di Kim, Pastificio Futuro e Vidas. Tra gli ospiti già confermati che interverranno al Festival, ci sono il cardinale vicario Baldo Reina, don Fabio Rosini, Viola Ardone, Kim Rossi Stuart, Alessandro Zuccari, Tiziana Pascucci, Riccardo Faccini.

L'agenda del cardinale

Oggi alle 11 celebra la Messa al Monastero dei Santi Quattro Coronati. Il cardinale vicario mantiene le udienze libere dedicate ai presbiteri nei giorni: 8 luglio dalle 8 alle 13; 15 luglio dalle 8 alle 13; 22 luglio dalle 8 alle 13; 5 agosto dalle 8 alle 13.

Pastorale sociale, incontro su sfide dell'IA

Una riflessione sulle implicazioni etiche, sociali e antropologiche dell'intelligenza artificiale. È il tema dell'incontro "L'uomo, la dignità e l'intelligenza artificiale", in programma domani alle ore 19.30 alla libreria Todo Modo, in via Bellegra 48. L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio della Pastorale sociale, vedrà la partecipazione di padre Paolo Benanti, teologo, esperto di etica delle tecnologie e docente alla Gregoriana. Introduzione di monsignor Francesco Pesce.

La creazione di rifugi climatici, depavimentazioni e potenziamento della rete idrica. Gualtieri: «Roma diventerà un laboratorio di adattamento climatico»

Il piano caldo di Roma Capitale

(Foto Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Preparare la città e i cittadini ad affrontare le alte temperature sia nell'immediato sia in una prospettiva a lungo termine, con un orizzonte temporale fissato al 2035. È l'obiettivo del primo "Piano Caldo" del Comune di Roma, documento programmatico che definisce una linea d'azione per ridurre l'impatto delle ondate di calore nei quartieri della città, presentato giovedì 2 luglio nella sala della Protomoteca del Palazzo Senatorio. Tra le novità più importanti figura la creazione della prima rete di rifugi climatici. L'intento è permettere a ogni cittadino di raggiungere a piedi un rifugio climatico in non più di 15 minuti, con una soglia calibrata sulla velocità di spostamento delle persone anziane. Ad oggi sono già mappati 178 rifugi al chiuso, tra centri anziani, biblioteche comunali, aule studio e musei gratuiti per i residenti, e 482 rifugi all'aperto, compresi parchi pubblici, parchi di affaccio sul Tevere e spiagge libere. Per conoscere la posizione dei rifugi, delle strutture dedicate alle persone senza dimora e delle infrastrutture rinfrescanti, come fontanelle e casette dell'acqua, è possibile consultare il sito www.romaperilclima.it e l'app GeoRoma. Il piano individua dieci le linee di azione strategiche, accompagnate da 30 misure. Tra queste, l'implementazione dei sistemi di allerta e di supporto domiciliare alle persone fragili durante le ondate di calore e la definizione dei protocolli per il lavoro all'aperto. Il Piano propone di investire 50 milioni di euro in cinque anni per rafforzare gli interventi su verde, depavimentazione, acqua, ombreggiamento e rifugi climatici. Roma è «la prima città in Italia e tra le prime al mondo a dotarsi di uno strumento di questo tipo», ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri intervenuto in video collegamento. Il piano, con orizzonte nel 2035, si è reso necessario considerati gli evidenti cambiamenti climatici. Il sindaco ha ricordato che il 2025 è stato per Roma il terzo anno più caldo dal 1951. Sono stati registrati 40 giorni torridi con temperature superiori a 35 gradi e 101 notti tropicali, cioè notti in cui la temperatura minima non è scesa sotto i 20 gradi. Le aree identificate come a maggior rischio sono nel quadrante di Roma est e precisamente nei Municipi IV, V e VIII. Per il primo cittadino «ridurre il caldo nelle città è possibile. Nelle strade o piazze oggi asfaltate si possono ridurre le temperature percepite anche di 10 gradi, con interventi di depavimentazione, messa a dimora di alberi e creazione di spazi ombreggiati e irrigati». L'obiettivo è la piantumazione di un milione di alberi entro il 2026. Per ridurre l'effetto "isola di calore" sono invece già stati effettuati 40 interventi di depavimentazione per un totale di 44.500 metri quadri di suolo restituiti alla permeabilità. «Vogliamo che Roma sia un vero e proprio laboratorio di adattamento climatico – ha concluso Gualtieri –, flessibilità e sicurezza urbana, capace di vincere la sfida del caldo estremo e di correre verso l'obiettivo delle zero emissioni di Co2». Tra le altre misure, il potenziamento della rete idrica (ad oggi ci sono già 3.294 "nasoni" e 59 case dell'acqua) e l'utilizzo delle acque reflue depurate per l'irrigazione dei parchi e del verde pubblico, aumentando l'effetto di raffrescamento naturale del suolo ed evitando lo spreco di acqua potabile. A tal proposito, l'assessore capitolino all'Ambiente Sabrina Alfonsi ha spiegato che in collaborazione con l'Arpa, è stato «effettuato un censimento di 150 pozzi dismessi distribuiti in tutta la città. Di questi, 86 sono attualmente oggetto di un appalto specifico per la loro manutenzione e riattivazione. L'acqua può essere tranquillamente utilizzata per irrigare le nostre ville e i nostri giardini, contribuendo così al raffrescamento urbano. Al momento sono già sette i pozzi riattivati». Maurizio Veloccia, assessore all'Urbanistica di Roma, ha parlato dell'importanza di implementare il progetto delle mini foreste urbane, vale a dire piccole riserve naturali nei quartieri per aumentare la biodiversità, ridurre le isole di calore e coinvolgere le scuole. «È un progetto pedagogico» ha affermato, riflettendo che bisogna anche cambiare la mentalità. «Trasformare un parcheggio in un'area verde solleva spesso accese proteste da parte di chi desidera il posto auto sotto casa – ha detto –. È necessario agevolare il cambiamento spiegandone le ragioni».

(Foto Gennari)

FOCUS

Contro la solitudine degli anziani punti blu, piscine e visite culturali

In estate, oltre all'emergenza caldo, c'è un altro nemico insidioso da combattere: la solitudine, che colpisce soprattutto gli anziani. In collaborazione con i 15 municipi, il Comune di Roma «ripropone i "punti blu", soggiorni diurni di vacanza gratuiti sul litorale romano – spiega l'assessore capitolino alle Politiche sociali, Barbara Funari –. Riattivato anche il servizio "Piscine all'aperto", che garantisce l'ingresso gratuito in 17 impianti sportivi comunali per gli over 70». Grazie alla rete degli sportelli sociali di Farmacap, più di 1.200 anziani potranno partecipare a visite culturali all'Abbazia di San Nilo, al Bunker Soratte o a Villa Torlonia. «Quando li incontriamo – dice Funari – ci raccontano che questa è spesso la loro unica vacanza dell'anno non avendo nessuno con cui trascorrere le ferie». In fase di organizzazione il tradizionale pranzo diffuso di Ferragosto che, nei 15 municipi, coinvolgerà più di tremila persone. La scadenza del Pnrr non ferma progetti come "A Casa con Cura", dedicato alle dimissioni protette degli anziani dagli ospedali al proprio domicilio. «Abbiamo stanziato fondi comunali per continuare fino al 30 settembre – afferma l'assessore –. È un dispositivo fondamentale per evitare che gli anziani siano lasciati soli dopo un momento delicato di cura». Massima attenzione è rivolta anche alle persone senza fissa dimora. «Il caldo è diventato persino più drammatico del freddo, complici gli inverni sempre più miti – riflette Funari –. La Sala operativa sociale, insieme alla Protezione civile, ha rafforzato le unità di strada con un monitoraggio capillare e la distribuzione di acqua». I servizi di accoglienza hanno inoltre attivato aperture speciali. «Le nove stazioni di posta del Pnrr sono oggi veri e propri rifugi climatici a libero accesso – conclude l'assessore –. Si aggiungono ai tre centri diurni comunali per offrire refrigerio e ristoro, e le tensostrutture restano aperte anche di giorno per consentire alle persone di ripararsi dal sole».

Funari (foto Gennari)

Roberta Pumpo

Il corso per nuovi catechisti

In autunno l'itinerario in dieci tappe proposto dall'Ufficio diocesano: previsti sia incontri on line che in presenza

È destinato ai nuovi catechisti il percorso formativo che l'Ufficio per la catechesi della diocesi di Roma organizza dopo l'estate, intitolato "Adéguàti alla chiamata" e facente parte delle proposte per l'anno pastorale 2026/2027. Da settembre a novembre, il calendario prevede 10 appuntamenti, di cui otto on line e due in presenza, questi ultimi presso il Puntogiovani, in piazza di Sessa Aurunca 9. Un vero e proprio itinerario in dieci tappe, con lo scopo di accompagnare coloro che ricevono la chiamata al ministero del catechista, fornendo gli strumenti per vivere il servizio con preparazione e consapevolezza. I primi tre incontri saranno incentrati su "I soggetti della catechesi": giovedì 24 settembre il tema sarà l'iniziazione cristiana, il primo ottobre si parlerà dell'interlocutore come soggetto, mentre l'8 ottobre protagonista sarà il catechista. La seconda fase del corso, dedicata a "I percorsi della catechesi", si aprirà sabato 17 ottobre con il laboratorio in presenza su Gli itinerari, utile a imparare come verificare e programmare percorsi di catechesi, i contenuti e le esperienze da proporre. Dopodiché, per quattro giovedì consecutivi, dal 22 ottobre al 12 novembre, gli argomenti trattati saranno: I contenuti della fede; La fede celebrata; La fede vissuta; La preghiera del credente. Sabato 21 novembre il secondo laboratorio in presenza avrà come argomento i ritiri: come vivere e organizzare un ritiro e altri momenti significativi nell'itinerario della catechesi. L'incontro conclusivo è previsto per giovedì 26 novembre. Per ricevere il link di accesso agli otto incontri on line, è sufficiente iscriversi compilando l'apposito form. Per tutte le informazioni è disponibile l'e-mail ufficiocatechistico@diocesi-diroma.it.

(Foto Cor)

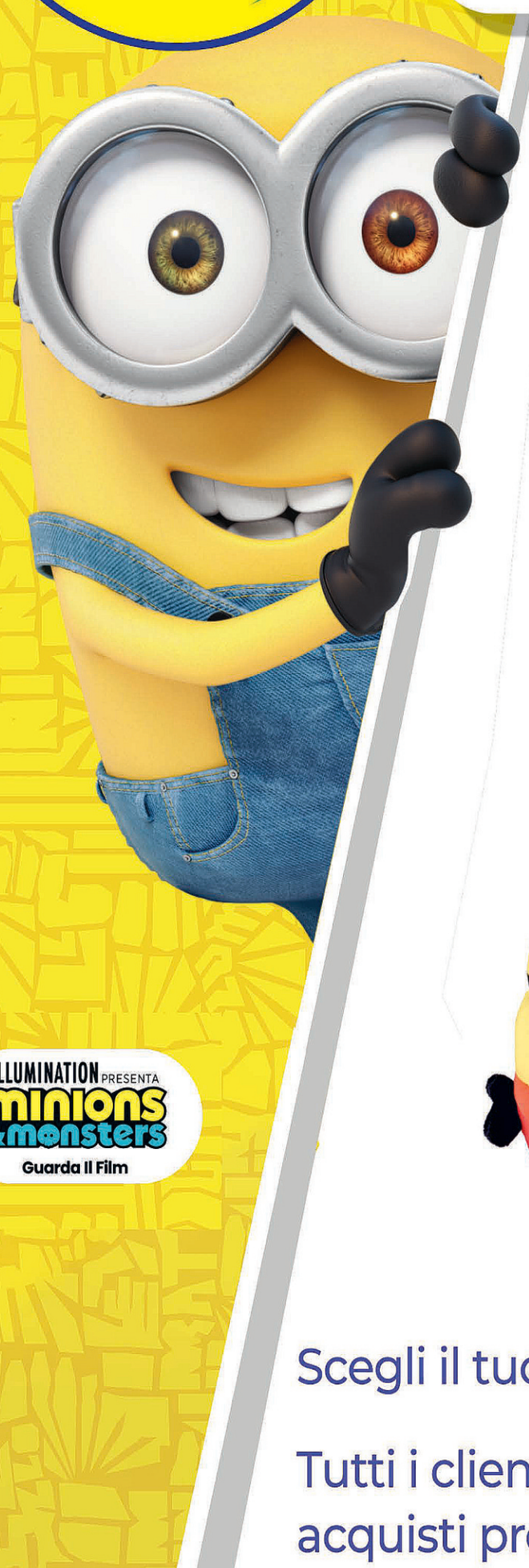
Dal 2 settembre l'esperienza residenziale dedicata agli animatori e ai catechisti tra i 14 e i 23 anni

Prorogate al 10 luglio le iscrizioni per "Villaggio oratorio" del Cor

Iscrizioni prorogate a venerdì 10 luglio per partecipare a "Villaggio oratorio", l'esperienza residenziale dedicata agli animatori e ai catechisti proposta ogni anno dal Centro Oratori Romani al termine dell'estate. Quest'anno Villaggio oratorio trarrà ispirazione dalle "Rotte da tracciare, oceani da scoprire" e si terrà da mercoledì 2 a domenica 6 settembre, presso l'istituto salesiano "Casa Versiglia" a Genzano di Roma. La proposta formativa del Cor, finanziata anche grazie ai fondi dell'8xmille della Cei, è dedicata ai ragazzi tra i 14 e i 23 anni nati dal 2004 al 2012, giovani e adolescenti che vogliono scoprire, motivare e qualificare il proprio servizio in oratorio. Si articolerà in momenti comuni e percorsi differenziati in base alle diverse fasce di età. Come sottolineano dal Cor, si tratterà di «un'esperienza al tempo stesso personale e comunitaria, vocazionale e di servizio, in cui i giovani sono accompagnati nella loro relazione con Gesù, per scoprire la bellezza dello stare insieme intorno alla Parola». Per innamorarsi dell'oratorio, che è, continuano gli organizzatori, «luogo dell'incontro e della crescita, del gioco e della preghiera, del dono di sé e dell'amicizia». Tutte le procedure di iscrizione sul sito del Cor.

DAL 1° LUGLIO AL 30 AGOSTO 2026

MORBIDI AMICI
sempre AL TUO FIANCO



© UCS LLC

DA PEWEX ARRIVANO I

ILLUMINATION'S
MINIONS

Scegli il tuo peluche preferito, con soli **10 bollini +3,90€**.

Tutti i clienti che effettueranno acquisti presso **I SUPERMERCATI** Pewex

riceveranno **1 bollino** ogni **15€ di spesa** (1 BOLLINO)
(scontrino unico e multipli) non è possibile cumulare più scontrini per raggiungere la soglia dei 15,00€.

DOMENICA BOLLINO DOPPIO

potrai ritirare i premi entro il **2 settembre 2026**.

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Omaggio al noir classico con "Sugar"

Colin Farrell

Sugar è un omaggio al noir americano classico, ma diventa anche qualcos'altro che conduce (con un roboante colpo di scena) verso i lidi della fantascienza: un ottimo Colin Farrell, nei panni dell'investigatore privato John Sugar, si muove tra questi due topoi della letteratura e del cinema, soprattutto in quello che rimanda alle pagine di Raymond Chandler o James Ellroy, e alla Hollywood noir di un tempo. L'attore di *The New World* e *Dumbo* modella un personaggio affascinante e articolato, decisamente originale, sensibile e spiazzante, appassionato di cinema e capace di empatia verso gli altri, a partire da un homeless incontrato per strada. Facciamo la conoscenza di *Sugar* nella serie Apple Tv che porta il suo cognome, la cui prima stagione è stata diretta da Fernando Meirelles (*City of God* e *I due papi*). La seconda è appena partita con otto episodi rilasciati settimanalmente, capaci (almeno i primi due finora disponibili) di far affiorare sullo schermo, come nella prima stagione, repertori di cinema memorabili: frammenti di film che scorrono rapidi come nella mente del protagonista, incastonati nelle vicende di questo investigatore che non ama la violenza, anche se ci vive a contatto, ma prova soddisfazione nel riportare le persone a casa. È denso di umanità, Sugar, anche se - ed ecco la fantascienza che irrompe - si scoprirà che arriva da più lontano del mondo, e da questa diversità profonda sorge la sua solitudine che si lega a una naturale attenzione per l'umanità incontrata: lo sguardo di Sugar è attento, partecipato, in grado di cogliere il male che gli umani sanno compiere, ma anche la bellezza che sanno produrre. Il protagonista non vi rimane indifferente. Cerca di scovare la luce che respira oltre l'oscurità di cui i terrestri sanno farsi artefici. Lo fa muovendosi - con la sua corvette - in una Los Angeles torbida e diversamente noir rispetto alla New York del recente *Spider-Noir* di Nicholas Cage (Prime Video). In *Sugar* lo è nelle atmosfere e nello stile, nel paesaggio emotivo. Lì, lo era anche nelle scenografie e nell'ambientazione anni '30, esaltate dalla scelta di un eccellente bianco e nero. Entrambe le città, tuttavia, nostalgiche e citazioniste, rimandano a un genere ancora attraente e diventano lo spazio non trascurabile delle storie narrate. Quella di *Sugar*, dal ritmo non forsennato, ci parla (anche col fascino dell'io narrante) di un personaggio particolare, raffinato, sfumato di malinconia. Portatore, però, di una certa luminosità: per la sua inclinazione a soffiare sopra il velo delle apparenze, delle etichette, e risalire all'anima delle persone. Sa osservare a fondo col suo cuore di creatura diversa: sia dalla durezza dei colleghi/investigatori che omaggia, sia dall'umanità che si manifesta davanti a sé. Speriamo continui così negli episodi a venire.

CULTURA

Oasi, deserto ed Egitto una mostra da non perdere

La presenza romana nelle oasi del deserto occidentale nell'antico Egitto sarà al centro di "Aegyptus - Dal Nilo al Mediterraneo. Oasi e deserti in epoca romana", esposizione promossa dal Ministero della Cultura e allestita nell'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano del Museo Nazionale Romano - oggi Museo dell'Arte Salvata, in programma dal 3 luglio al 15 novembre. In occasione della prima settimana di apertura della mostra, dalle ore 21 alle 23, nello spazio antistante la sede espositiva, sono previsti una serie di incontri, a ingresso gratuito, con archeologi e studiosi italiani e internazionali, pensati per avvicinare il pubblico ai temi della ricerca, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale. A rendere ancora più speciale l'iniziativa, la mostra resterà eccezionalmente aperta fino alle ore 23 in ogni serata di incontro, permettendo di unire racconto scientifico e visita alle opere.

Accanto alla valorizzazione delle collezioni permanenti, c'è un ricco calendario di eventi, visite guidate, conferenze e mostre, tra cui una dedicata a Papa Francesco

l'intervista. Parla Claudio Parisi Presicce, archeologo e sovrintendente dal 2022

I Capitolini, il primo museo della storia

DI ANDREA ACALI

I Musei Capitolini sono il museo pubblico più antico del mondo. Come si coniuga questa eredità storica con la moderna concezione di fruizione dell'arte? Lo chiediamo a Claudio Parisi Presicce, archeologo, sovrintendente capitolino ai Beni Culturali dal 2022 e direttore dei Musei Capitolini dal 2007.

I Musei Capitolini rappresentano un caso unico: sono il primo museo pubblico della storia, nato nel 1471 con la donazione di Sisto IV al Popolo Romano. Questo significa che la vocazione alla condivisione del patrimonio è sancita già dall'istituzione del museo. Oggi questa eredità si traduce in una responsabilità civica: custodire opere straordinarie e, allo stesso tempo, renderle accessibili, comprensibili e vive per il pubblico contemporaneo. La fruizione moderna dell'arte passa attraverso molteplici strumenti: dall'innovazione tecnologica ai percorsi inclusivi, dall'accessibilità per tutti i pubblici

«Accogliamo ogni anno studenti, famiglie e turisti da tutto il mondo». Grandi progetti per il 2026

alle attività educative rivolte alle scuole e alle famiglie, fino al dialogo costante tra la collezione permanente e le mostre temporanee. Il nostro obiettivo è fare in modo che ogni visitatore, indipendentemente dall'età o dalla provenienza, possa sentirsi parte di una storia che appartiene a tutti.

Quali sono le novità e gli eventi offerti dai Musei?

Accanto alla valorizzazione delle collezioni permanenti, proponiamo un calendario ricco di mostre, conferenze, visite guidate, attività didattiche, aperture straordinarie ed eventi serali. Grande attenzione è dedicata anche ai progetti di ricerca, ai restauri e alle collaborazioni con importanti istituzioni nazionali e internazionali, che consentono di presentare al pubblico opere spesso mai esposte o di rileggere capolavori già noti attraverso nuovi percorsi interpretativi. Il museo non è più soltanto uno spazio di conservazione, ma un luogo di confronto, di produzione culturale e di partecipazione civica. Per il 2026 sono previsti grandi progetti espositivi, come l'esposizione su Diego Rivera, attualmente in corso a Villa Caffarelli, o la mostra "*Il potere del ritratto. Da Roma al Fayum*" prevista in autunno al Museo dell'Ara Pacis, un affascinante confronto tra antiche maschere e ritratti provenienti da El Fayum e altre regioni dell'Egitto e le loro rappresentazioni romane in marmo, in particolare quelle provenienti dalle collezioni capitoline, e per il 2027 la grande mostra "La Roma dell'Impero", terzo capitolo del ciclo "Il Racconto dell'Archeologia", basato sui capolavori di età imperiale provenienti dalle collezioni dei musei civici.

Che tipo di pubblico attraggono? E quanti sono i visitatori?

I Musei Capitolini parlano a un pubblico molto eterogeneo. Accogliamo ogni anno cittadini romani, studenti, famiglie, studiosi e turisti provenienti da tutto il mondo. Da febbraio 2026 tutti i musei civici sono gratuiti per residenti a Roma e Città Metropolitana, rafforzando il rapporto con i cittadini e favorendo una frequentazione abituale. L'intento è di trasformare i musei in luoghi della quotidianità, non solo del turismo. I numeri sono in costante crescita dopo la ripresa dei flussi turistici internazionali: quasi un milione nel 2025 e nel 2026 a fine maggio circa 600mila visitatori.

Tra le mostre, attualmente ce n'è una dedicata a Papa Francesco, «Vescovo degli ultimi», a un anno dalla morte. Com'è nata questa idea?

Con la mostra "Angeli - Messaggeri, custodi e viandanti, le sublimi creature dall'Antico al Contemporaneo", realizzata in collaborazione con Centro Europeo per il Turismo, proponiamo un percorso espositivo dedicato agli angeli e alla loro rappresentazione nell'arte attraverso un dialogo tra opere di epoche diverse offrendo una riflessione sul significato della spiritualità nell'arte. L'idea della mostra è nata nel contesto dell'Anno Giubilare con l'intento di creare un ponte tra la dimensione civile e quella religiosa. I Musei Capitolini, luogo laico per eccellenza ma anche "sacro" nel valore universale del patrimonio artistico che custodiscono, diventano così uno spazio di dialogo in cui l'arte incontra la spiritualità. L'intento è quello di ricordare Papa Francesco ma anche di offrire ai visitatori un'occasione per interrogarsi sul rapporto tra patrimonio artistico, fede e valori universali, dimostrando come il museo possa essere anche un luogo di confronto culturale e umano, aperto al dialogo tra tradizioni, sensibilità e visioni del mondo.

Claudio Parisi Presicce

ARTE

Nasce lo spazio "Ripense" e inaugura con Julian Beck

L'Accademia Nazionale di San Luca ets amplia la propria attività culturale con un nuovo spazio espositivo. Si chiama *Ripense*, dalla via dove si trova, adiacente a Lungotevere Ripa, e nasce come storico deposito e magazzino all'ingrosso di profilati ferrosi e metalli. Concepite come un grande ambiente industriale di circa 400 metri quadrati, le sue architetture conservano soffitti molto alti, ampie campate libere e travi d'acciaio a vista, originariamente progettate per sostenere i carichi e agevolare le operazioni di scarico delle merci. L'inaugurazione il prossimo 9 luglio, alle 18, con la mostra Living! Julian Beck pittore", a cura di Lorenzo Mango, in programma dal 10 luglio al 14 novembre 2026.

tempi digitali
di Marco Staffolani

L'IA non potrà sostituire il rapporto intimo con Dio

Dopo la *Magnifica humanitas* di Papa Leone una domanda si aggiunge all'esame di coscienza: quanto dipendiamo dalle IA? Riflettiamo con il libro di Claudia Paganini *Il nuovo Dio. Intelligenza artificiale e ricerca del senso religioso dell'essere umano* su due passaggi: la trasposizione tecnica degli attributi del trascendente nei sistemi informatici e la risposta che la tecnologia dà ai bisogni umani. Partendo dalla domanda "Chi è Dio?", che nel catechismo di Pio X aveva come risposta "l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra", la Paganini tenta un arduo paragone: tutto ciò che attribuivamo a Dio lo troviamo negli LLM (Large Language Model) e affini. E inizia la lunga lista. L'unicità si ritrova nelle piattaforme digitali sotto un'unica interfaccia che accorpa servizi sempre più variegati. L'onnipresenza si riflette nell'ubiquità di smartphone, Internet of Things, domotica e sensori che misurano la realtà generando l'effetto di una sorveglianza continua alla *1984* di Orson Welles. L'onniscienza si manifesta nel dominio sui Big Data e nell'analisi predittiva degli algoritmi, capace di anticipare le tendenze future prima che l'utente ne sia consapevole. L'onnipotenza, in pensiero parola e azione, appartiene all'IA generativa che crea codici e immagini dal nulla ma anche influenza mercati ed elezioni attraverso una nuova capacità di *agency*. Anche l'eternità viene proposta nella fantascienza transumanista con il *mind uploading* e più fattivamente nei *Griefbots* che simulano conversazioni con persone care decedute.
Ma l'IA è anche giusta ed oggettiva perché si usa pure per le sentenze in tribunale e nelle assunzioni del personale, e non meno misericordiosa perché nei chatbot terapeutici (come Replika) offre un ascolto privo di giudizio morale. Alla nuova divinità non manca il "nuovo clero" di ingegneri che manipolano i prompt, detentori del linguaggio tecnico per interrogare la macchina. Tutto questo non ci spaventa (forse dovrebbe!), anzi ci attrae. Siamo bisognosi e la nuova divinità ci esaudisce, meglio di quella vera, senza ritardi, suppliche o coinvolgimento personale. Usiamo gli LLM per tutto: sistemare la lista della spesa o trovare il tono giusto per un'e-mail di lavoro. Ma, quasi senza accorgercene, abbiamo iniziato a fare un passo decisamente più intimo: chiedere ai chatbot pareri sulle nostre relazioni e sulle nostre scelte di vita. Si tratta di una presenza costante che suscita sicurezza e appartenenza. Di fatto, è capace anche di cancellare la solitudine fisica, intrattenendo con i discorsi più vari. Ma questo è conveniente? è sufficiente all'umano? La presenza delle IA ha indubbi vantaggi e convenienze … ma rimane il primato del divino e dell'umano: ci sono cose per cui l'IA non potrà mai sostituire il nostro rapporto profondo con Dio . E lo scopo della nostra esistenza è in effetti comunione con Lui, che nessun surrogato può spegnere o sostituire.

LUTTO

Morto il diacono Scionti

Domenica 28 giugno è scomparso, all'età di 71 anni, il diacono Girolamo Scionti, che prestava il suo servizio nella parrocchia di San Paolo della Croce. Proprio qui, nella chiesa di Corviale, il vescovo ausiliare monsignor Stefano Sparapani ha presieduto il funerale, che è stato celebrato lo scorso mercoledì primo luglio.

Sae, ricordo di don Cereti

Il Sae accompagna con la preghiera il ritorno alla Casa del Padre di don Giovanni Cereti, che ha operato anche a Roma, tenendo corsi alla Pontificia Università Gregoriana e alla Facoltà teologica Marianum e collaborato con il Gruppo romano. Nel 1980 ha avviato la sezione italiana della Conferenza mondiale delle religioni per la pace e fondato il gruppo di spiritualità «Fraternità degli anawim». Molte le sue pubblicazioni.

cinema
di Massimo Giraldi

"Toy Story 5", un grande film per tutti

Una scena del film

Bonny, bambina di 8 anni, passa la sua infanzia circondata dai giocattoli di sempre, primo fra tutti la bambola cowgirl Jessie. Ma un pericolo è in agguato… È la premessa dalla quale prende il via *Toy Story 5*, nuovo capitolo della saga dedicata al mondo dei giocattoli cominciata nel 1995. Questo ulteriore appuntamento è arrivato nelle sale il 18 giugno, a firmarne la regia sono ancora Andrew Stanton e Kenna Harris.
Lungo i dieci anni dei capitoli precedenti si sono snodati quelli che sono diventati i temi portanti di questa saga: i giocattoli, protagonisti via via più importanti del cartoon, la loro vitalità e scioltezza nell'assumere movenze e fattezze che hanno consentito di volta in volta di rendere quasi minima la distanza con la realtà; i giocattoli come depositari di un mondo infantile sempre più modellato sull'esile confine che divide la vita quotidiana degli adulti da quella dei bambini. Insomma un mondo fantastico che a poco a poco si è arricchito di finzione e di dinamiche sempre più vivaci. Alla ricerca di una fase successiva più in linea con la modernità, ecco che ora i genitori di Bonnie, intuendone un momento di particolare difficoltà che la porta a non cercare nuovi amici e a restare in solitudine, le regalano il tablet Lillypad. L'arrivo del tablet porta scompiglio in tutto il resto delle situazioni. Frastornata e distratta, Bonny lascia senza troppo pensarci tutti gli altri giocattoli della casa. Anche lo space ranger Buzz Lightyear appare contrariato: loro, figure tradizionali, non sanno come reagire alla novità. Forse ad attenderli c'è lo scatolone in cantina. E già qui li assale la paura, ma ancor più forte è la preoccupazione per la più piccola, per Bonny, che si intuisce in forte difficoltà.
Dicono i due registi: «Abbiamo notato che i giocattoli hanno perso importanza nella vita dei bambini. Avere giocattoli in una stanza senza che i dispositivi elettronici la facciano da padroni è ormai quasi impossibile. Ma in che modo questo cambiamento influisce sui bambini, e ancora di più sui giocattoli?». «I giocattoli non invecchiano ma il mondo sì. Non si fanno molti film in cui il tempo è uno degli aspetti più interessanti di una storia sull'infanzia, la genitorialità, il crescere e l'andare avanti. E i genitori osservano il tutto».
Decisiva a questo punto, per l'esito finale, la presenza in cabina di produzione del connubio tra Disney e Pixar. Se sulla storia della Disney sembra superfluo spendere nuove parole di elogio, è la Pixar a dare la conferma di una qualità e di una tenuta eccellente di toni e di capacità interpretative. Quello del regalo a Bonny del tablet è un momento che richiede grande sensibilità, capacità di entrare con esattezza nella psicologia di piccoli e grandi. Un grande film per tutti, come sempre sono stati i veri cartoni, a partire dalle prime creazioni del maestro di tutti, ossia Walt Disney.

T P

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Nell'ex area Alitalia di Selva Candida sta prendendo forma il nuovo quartiere realizzato da C.M.B.

Nuove case immerse nel verde a Roma E i pagamenti sono dilazionati al 100%

Appartamenti in classe A in un parco urbano di otto ettari con una promozione valida fino al 15 luglio

Dopo anni di attese, il cambiamento diventa tangibile. A Selva Candida, nell'area dell'ex Centro Direzionale Alitalia, sta infatti prendendo forma il "Progetto Selva Candida - Roma Nord", l'intervento di C.M.B., storica cooperativa con oltre un secolo di esperienza nel settore edilizio, impegnata nella trasformazione di un sito dismesso del quadrante nord-ovest della Capitale in un nuovo polo residenziale immerso nel verde e integrato con un sistema articolato di servizi. La riqualificazione, finalmente, è visibile. Non più confinata nei masterplan o nelle tavole progettuali, ma concreta e progressivamente definita nello spazio urbano: le volumetrie si delineano, gli edifici emergono rispetto al contesto circostante e gli spazi comuni prendono forma, permettendo di comprendere come sarà organizzata la vita quotidiana nel nuovo tessuto residenziale.

Per chi è alla ricerca di una nuova casa, questo è anche il momento ideale per valutare l'acquisto.

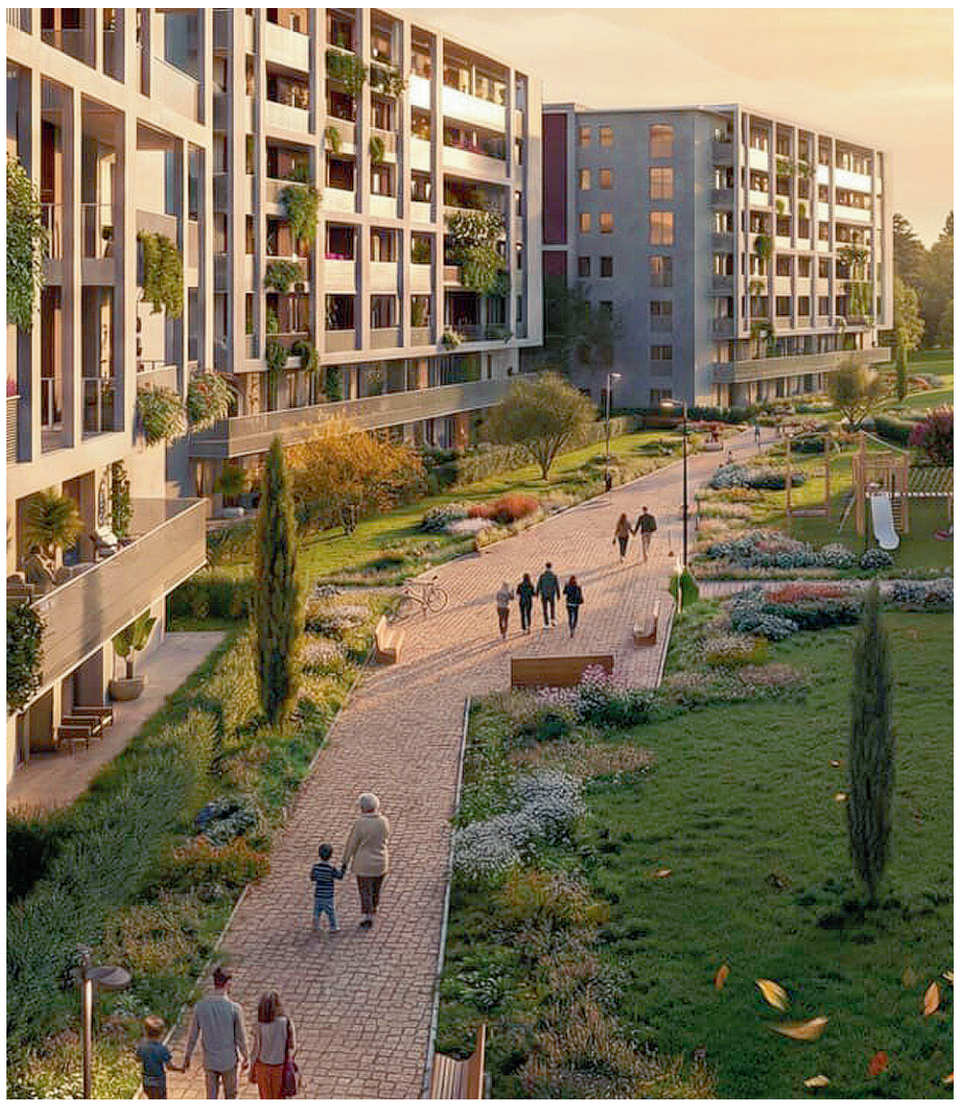
Fino al 15 luglio, infatti, C.M.B. offre la possibilità di acquistare un appartamento con pagamento dilazionato al 100%, una formula pensata per accompagnare le famiglie verso la nuova abitazione con maggiore serenità e flessibilità nella gestione dell'investimento.

L'intervento prevede la realizzazione di circa 300 appartamenti distribuiti in sei edifici NZEB (Nearly Zero Energy Building) in classe A, progettati per contenere i consumi e migliorare il comfort abitativo. Sul piano residenziale, la proposta si caratterizza per flessibilità e accessibilità: appartamenti personalizzabili, con terrazzo o giardino privato, disponibili in diverse configurazioni.

Accanto agli edifici prende forma un sistema di spazi aperti che include aree verdi attrezzate, percorsi, zone dedicate al tempo libero e un parco urbano di otto ettari in continuità con la Riserva Grande. A completare il disegno, una piazza coperta e un'area commerciale pensate come elementi di servizio e socialità.

«Non si tratta soltanto di costruire nuove case – dichiara Daniele Cantalini, Responsabile Immobiliare Area Roma di C.M.B. – ma di lavorare su un sistema che renda l'area più vivibile e meglio connessa, intervenendo anche su elementi strutturali che negli anni hanno inciso sulla percezione del territorio». Le opere di urbanizzazione primaria – viabilità, sottoservizi e gestione delle acque – costituiscono infatti l'ossatura del nuovo insediamento. Un capitolo particolarmente rilevante riguarda inoltre la mobilità: il piano prevede la realizzazione di importanti nuovi collegamenti viabilistici destinati a migliorare l'accessibilità del quartiere e i collegamenti con il resto della città.

Per informazioni, rendering e appuntamenti è possibile consultare il sito **www.progettoromanord.it** o contattare l'ufficio vendite al numero 06.69226918.



Grattacieli, ospedali, edilizia residenziale

Costruttori di valore dal 1908

Oltre 10mila appartamenti realizzati in 30 anni

Dal 1908, C.M.B. contribuisce a dare forma all'Italia realizzando ospedali, scuole, infrastrutture e abitazioni nel segno della responsabilità. Oltre un secolo di storia che ha accompagnato la crescita del Paese e che oggi fa di C.M.B. una delle principali realtà italiane nel settore delle costruzioni. Le opere firmate C.M.B. raccontano un modo di costruire che unisce competenza tecnica, innovazione ed efficienza. A Roma, interventi come la Stazione FS Roma Termini, il recupero dell'ex Poligrafico dello Stato, i grandi progetti commerciali de La Rinascente di piazza Fiume e di via del Tritone, l'Università LUMSA e l'Ospedale San Filippo Neri testimoniano la capacità di realizzare opere complesse e strategiche, contribuendo alla trasformazione e alla crescita della Capitale. La solidità dell'impresa trova conferma anche nei risultati economici. Nel 2025 il Gruppo ha superato con un anno di anticipo il traguardo del miliardo di euro di fatturato, raggiungendo 1,064 miliardi di euro di giro d'affari e un utile netto superiore ai 20 milioni di euro. La stessa esperienza maturata nelle grandi opere viene applicata all'edilizia residenziale. Progetti come Vivere Roma Pietralata, Fidene Val Melaina, Alloggi Santa Lucia e oggi Selva Candida, insieme agli interventi realizzati nelle principali città italiane, testimoniano un impegno concreto verso un abitare contemporaneo, sostenibile e orientato alla qualità della vita. È per questo che oltre 10.000 alloggi realizzati e venduti negli ultimi trent'anni rappresentano molto più di un risultato: sono la misura della fiducia accordata a C.M.B. da migliaia di famiglie.

VIENI A TROVARCI IN VIA DI SELVA CANDIDA ANGOLO VIA GANDIN
PER INFO E APPUNTAMENTI 06.69226918